

Carlo A. Célius

Artistes du monde artistique reconfiguré d'Haiti

La prima metà del XX secolo ha visto il mondo dell'arte haitiano riconfigurarsi rispetto a quello che era stato nel XIX secolo. Il subalterno occupa una posizione centrale, a partire dai primi anni Trenta come tema da trattare e dal 1945 come soggetto creativo. Gli artisti del cosiddetto movimento indigeno (primo periodo) guardarono alla vita rurale, ai contadini e al mondo urbano popolare. Poi, nel contesto di un luogo inaugurato nel maggio 1944, il Centre d'art, e grazie a circostanze inaspettate, si assiste all'emergere di artisti di un nuovo gruppo sociale che producono opere originali. Appartenenti a categorie sociali modeste e inferiori, irrompono nel regno delle belle arti, uno spazio fino ad allora riservato all'élite.

Nel 1945, il critico d'arte cubano José Gómez Sicre commentò le opere viste al Centro d'Arte. Per lui, le produzioni che i responsabili della struttura consideravano tentativi di artisti apprendisti erano opere a sé stanti. Così ha espresso un giudizio estetico che ha identificato l'"arte" dove prima non era stata percepita. Questo porta a un cambiamento nella visione artistica iniziale dei membri del Centro, che li ha incoraggiati a valorizzare competenze alternative, cioè diverse da quelle acquisite nel corso di un lungo apprendistato accademico. Tale iniziativa ha avuto conseguenze di vasta portata in uno spazio sociale in cui tutti i tipi di apprendimento formale erano altamente selettivi, riservati a una piccola minoranza. La pratica della pittura era ora aperta a un gran numero di persone. La base sociale delle belle arti si stava allargando. Il tipo di figurazione che ne deriva è stilisticamente inedito. È senza precedenti anche per quanto riguarda le fonti e le risorse iconografiche, tematiche e discorsive a cui attinge. Gli artisti hanno attinto a tutti i tipi di immagini circolanti che compongono la cultura visiva comune, con una predilezione per l'immaginario cattolico condiviso dal Vodou. Più in generale, le belle arti sono aperte ad ampie fasce dell'immaginario sociale. Da qui l'importanza acquisita da ciò che gli specialisti della letteratura chiamano *oraliture* (canzoni, proverbi, racconti, indovinelli, leggende, miti religiosi e storici, ecc.), un universo da cui gli artisti attingono soggetti, motivi, un discorso per legittimare le loro produzioni e persino idee per alcune sperimentazioni formali. Tutto questo sconvolgimento fa parte della riconfigurazione del mondo dell'arte visiva ad Haiti, che comprende artisti che non appartengono al nuovo gruppo emerso e che devono tener conto della loro presenza e delle loro proposte. È emerso un nuovo ecosistema di immagini, in cui le modalità di espressione (o operazioni di codifica e ricodifica visiva) vengono stabilite, condivise e trasmesse, consentendo di classificare le opere non solo per genere, tendenza o tema. Le modalità principali sono quattro: narrazione, apparizione, metamorfosi e presentificazione. Esse sono sia autonome che eteronome. L'autonomia di una modalità espressiva consiste nel fatto che essa è l'oggetto stesso della codifica degli elementi costitutivi dell'immagine prodotta, mentre nell'eteronomia l'immagine è il risultato di un gioco combinatorio di ambiguità creative.

Qualsiasi rappresentazione narrativa coinvolge le azioni degli attori e/o delle attrici di una storia, i momenti della storia raccontata e i luoghi in cui si svolgono le azioni rappresentate. Certo, c'è necessariamente una selezione di figure, momenti o aspetti del luogo, e si tratta di rappresentare momenti. Tuttavia, il momento rappresentato è una totalità di azioni simultanee, gerarchizzate da un centro organizzatore che conferisce loro intelligibilità e necessità.

Il fenomeno dell'apparizione abbonda nella produzione artistica di Haiti. In primo luogo, per l'importanza della mitologia cristiana e la pervasività dell'immaginario religioso cattolico nella società. In secondo luogo, c'è la convinzione ampiamente condivisa che, oltre agli spiriti (i Loa vodou, per esempio), gli individui investiti di poteri mistici appropriati possano apparire e scomparire, o far apparire e scomparire. Esiste quindi un vasto mondo immaginario dell'apparizione che non ha mancato di preoccupare e persino affascinare gli artisti. La sfida posta da questa modalità è quella di significare un fenomeno fuggitivo, fugace, di suggerire l'imminenza di una scomparsa. Le opere di St. Pierre Toussaint ne sono un esempio.

Carlo A. Célius

Artistes du monde artistique reconfiguré d'Haiti

La metamorfosi ha qualche relazione con l'apparizione. Le risorse della parola giocano qui un ruolo decisivo. Miti, leggende e fiabe abbondano di metamorfosi che gli artisti visivi cercano di trasporre. Questo processo si riferisce a opere in cui forme umane, animali, vegetali e minerali si incontrano, si trasformano, si intrecciano e mutano, dando origine a esseri e oggetti compositi. Questa modalità si ritrova in diverse opere del corpus, ma combinata con altre.

Per quanto riguarda la presentificazione, essa si riferisce all'attualizzazione in un mondo figurativo di un potere invisibile, attraverso una varietà di processi. È quindi una forma di presenza nella figurazione. Riguarda tutte le manifestazioni di spiriti o entità invisibili nelle opere d'arte. In questo senso, apparizione e presentificazione sono simili, ma in quest'ultima non c'è necessariamente l'imminenza di una scomparsa. Alcune opere di Pierre Joseph Valcin rientrano in questa categoria, così come la scultura in metallo di Serge Jolimeau che raffigura una sirena, un'entità specifica con una propria identità che, pur essendo metà donna e metà pesce, non è una metamorfosi. In una seconda accezione, la presentificazione si riferisce all'atto di rendere presente un oggetto o un insieme di oggetti, una figura o un insieme di figure, in sé e per sé, cioè senza essere coinvolti in un dispositivo narrativo. Anche in questo caso, è assente dall'opera qualsiasi suggestione di un'imminente scomparsa, come nell'apparizione, o di un processo di trasformazione, come nella metamorfosi.

In generale, l'approccio di St. Pierre Toussaint sembra privilegiare la presentificazione. L'osservazione prolungata delle opere permette di distinguere i motivi, come i tre uccelli, che suggeriscono un intento narrativo contenuto. La presentificazione è chiaramente associata all'apparizione in Robert Saint-Brice. Il risultato sono opere di formidabile stranezza. Pierre Joseph Valcin utilizza la presentificazione in modo diverso, combinandola con la narrazione. Nel dipinto in mostra, lo svolgimento della cerimonia appartiene senza dubbio a quest'ultimo registro, ma lo spirito invocato manifesta la sua presenza, è presentificato, dal motivo del serpente che scende dall'albero. Come Félix Lafortune egli gioca su tre registri - narrazione, presentificazione e apparizione - adattandone l'articolazione a seconda dei casi. La mescolanza di registri è caratteristica anche dell'approccio di Franz Zéphirin, la cui narrazione fa spesso appello, come in questo caso, alla metamorfosi e all'apparizione.

Meritano una considerazione particolare le opere in mostra di Saint-Soleil, un movimento emerso all'inizio degli anni Settanta di cui fecero parte Prospère Pierre-Louis, Denis Smith, Levoy Exil e Louisiane Saint-Fleurant. Questi artisti condividono un vocabolario formale e dispositivi stilistici che li distinguono chiaramente dai creatori di altre correnti. Queste caratteristiche comuni includono un elemento centrale onnipresente, costituito da una forma circolare o ovoidale che può essere una testa, un volto, una maschera, un disco solare o una figura di qualche tipo. Di solito porta un paio di "occhi", una piccola forma globulare, la cui presenza è essenziale, come dimostra la particolare cura riservata ad essi rispetto, in molti casi, al trattamento del naso e della bocca. Questi occhi trafiggono o punteggiano le tele, conferendo una certa presenza alle figure che li indossano e assicurando una certa vitalità alle composizioni.

A ciò si aggiunge un'entità che suggerisce la forma di un uccello, nonché elementi vegetali: rami, foglie e fiori. Il trattamento di questi elementi, la loro modellazione e spazializzazione, è ottenuto utilizzando una rete di linee che delineano l'applicazione del colore. La struttura di base e la configurazione complessiva si basano sul tratto sciolto, vigoroso o stretto, semplificato o complesso dei tratti o dei colori, quando non si tratta di disegni o tele in bianco e nero.

Questa opzione formale e stilistica non privilegia la narrazione. Permette di esplorare le altre tre modalità, sia in modo autonomo che eteronomo. La possibilità di auto-ingegnerizzare le forme giocando con le linee facilita l'esplorazione della metamorfosi. E l'esistenza di un'onnipresente figura centrale (moltiplicabile), la testa-fronte-maschera-disco solare, catturata dalle trame lineari e colorate, rende possibile la sperimentazione, la ricerca o il raggiungimento della

Carlo A. Célius

Artistes du monde artistique reconfiguré d'Haiti

presentificazione o dell'apparenza. Quest'ultima modalità è esemplificata dalle opere di Prospère Pierre-Louis, mentre si combina con la metamorfosi in quelle di Levoy Exil e Denis Smith. Louisiane Saint-Fleurent non esplora particolarmente la metamorfosi e l'apparizione. Si possono trovare incidentalmente, la seconda più della prima, in combinazione con la modalità dominante nel suo lavoro: la presentificazione. In alcune opere è evidente una volontà narrativa che si stabilizza rapidamente nella presentificazione.